



nei quali le attività economiche e la popolazione si addensano in modo importante, e che visti nel loro insieme, appaiono come i motori economici della nuova economia globalizzata. Come dice al riguardo un geografo americano: il mondo è pieno di amalgama territoriali di economia e società in cerca di rappresentanza politica. Consideriamo i termini usati. Amalgama richiama l'idea che si è trattato di processi più o meno spontanei, che hanno riguardato l'adattamento di economie e società fra loro relativamente congruenti; in cerca di rappresentanza politica sta a significare il processo di dar forma all'amalgama, di dare una organizzazione interna, in vista anche di una capacità di presenza unitaria all'esterno. E questo processo non riguarda soltanto l'azione propriamente politica, ma si osserva anche qui il concorso di attori pubblici e privati implicati nella ricerca di assetti e azioni strategiche. Un'altra evidenza è che le città-regioni stanno sempre più diventando agglomerazioni policentriche e a diverse specializzazioni. Mi sembra evidente che chi oggi si interroga sulla 'città nord-ovest', ha scoperto che è in corso la formazione di una città-regione, un amalgama di economia e società che aspetta di essere rappresentato politicamente, vale a dire di trovare modi adatti di rappresentarsi a se stesso e all'esterno. [...]

UN APPUNTO FINALE

Per far nascere un buon gioco di squadra è necessario trovare buone regole, garantire l'accesso a diversi interessi, alcuni dei quali poco visibili, rendere sistematico e acquisito nel tempo il gioco, anche con attori che cambiano, rendere possibile il confronto e lo scontro di prospettive diverse, senza perdere di vista il principio che politiche pubbliche efficaci possono essere definite con il concorso di attori pubblici e privati, che cooperano per azioni che una volta decise possono facilmente avere seguito. Qui un punto importante è l'accesso di interessi diversi, e come rendere acquisito il gioco nel tempo, anche con attori che cambiano. Questo rimanda infatti a un rischio: che sulle reti sociali consolidate si depositi della ruggine, ovvero si stabiliscano fonti di rendita, intorno a forti e consolidati interessi economici e politici, che ostacolano l'innovazione. L'antidoto riconosciuto a questa tendenza, e declinato per Torino, era composto di due ingredienti: riconoscere l'importanza del mercato, in una città che ne aveva conosciuto fino a pochi anni fa molto poco; costituire con pratiche di concertazione senza pretese totalizzanti, così diverse da più antiche forme soffocanti di pianificazione, una arena dove le scelte potevano essere confrontate e argomentate pubblicamente, nelle loro conseguenze prossime e più allargate. In questo modo si poteva essere di aiuto all'azione più propriamente politica. Sono stati applicati e efficaci questi

antidoti? Credo si possa dire: solo in parte; o per lo meno, che debbano essere ripresi con più attenzione nel momento di transizione che viviamo. [...]

Il testo completo dell'intervento è disponibile sul sito www.torino-internazionale.org